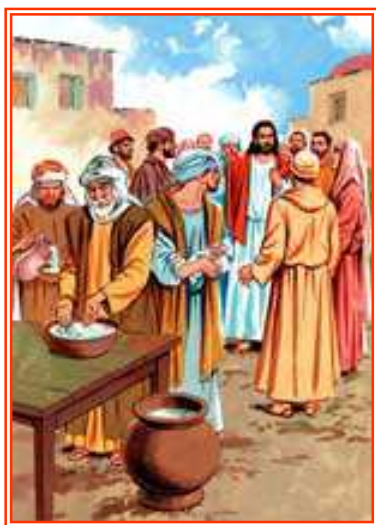


Oleggio, 02/9/2012

XXII Domenica del Tempo Ordinario- Anno B

Letture: Deuteronomio 4, 1-2.6-8
 Salmo 15 (14)
 Giacomo 1, 17-18.21-22.27
Vangelo: Marco 7, 1-8.14-15.21-23

Vieni, Gesù, a guarire il nostro cuore!



Ci mettiamo alla Presenza del Signore, per vivere questa Eucaristia. Il messaggio, che ci viene consegnato, oggi, è un ritornare al cuore, per vedere che cosa c'è in esso, affinché il rito, il culto, che stiamo celebrando sia qualche cosa che parte dal cuore e non rimanga a livello superficiale. Chiediamo al Signore di scrutare il nostro cuore, perché in questa Eucaristia ci possa essere un incontro vivo, reale con Lui.



OMELIA

Lode! Lode! Lode! Amen! Alleluia! Gloria al Signore, sempre!

La Torah



Apriamo il nostro cuore al Signore per il suo meraviglioso messaggio. La grandezza del popolo ebraico è proprio la Legge. Mentre nei popoli vicini erano i re a legiferare, nel piccolo Stato di Israele, da subito, è stata data una legge da parte di Dio, attraverso Mosè. Questa Legge è stata la forza di Israele, fino ad oggi, e tiene il popolo compatto, unito e nella stessa linea.

Quando un re veniva eletto, gli veniva consegnata una copia della Torah e il re doveva copiarla, leggerla, meditarla e viverla, per far felici i suoi sudditi, attraverso questa Legge.

Ancora oggi, gli Ebrei dicono: - Questa è la Torah, che Mosè ha posto davanti ai figli di Israele, per ordine del Signore. È un albero di vita per coloro che la fanno propria e coloro che la sostengono sono pieni di gioia.-

Quando uno dei libri della Torah si consuma e non è più adatto per l'uso liturgico, poiché è un libro vivo, viene messo in una teca di argilla e viene inumato: è la consapevolezza di qualche cosa di vivo, di divino.

Questo ci riporta a quello che succede nel Vangelo, oggi.

Nella prima lettura, abbiamo letto il primo dei cinque discorsi di Mosè nel giorno della sua morte. Questi discorsi vengono scritti dopo, durante l'esilio babilonese. Troviamo un versetto importante, perché nel Vangelo odierno capita proprio questo: *Non aggiungete niente, non togliete niente.*

Gesù è sotto inchiesta



Gesù è sotto inchiesta. Che cosa ha combinato di tanto grave da scomodare il Tribunale dell'Inquisizione, organismo, che oggi si chiama Congregazione per la Dottrina della Fede e controlla che non ci siano eresie?

Gesù ha commesso un'eresia, quindi da Gerusalemme arriva una Delegazione di Dottori della Legge, per interrogarlo.

Prima, c'era stata la moltiplicazione dei pani e dei pesci; Gesù ha dato da mangiare a 5.000 uomini, senza contare le donne e i bambini, senza far loro lavare le mani.

I sommi sacerdoti, anziché apprezzare il miracolo, il fatto che Gesù aveva sfamato 5.000 persone, si occupano delle quisquiglie. La religione osserva se la Legge viene ottemperata; tutto il resto è secondario.

Perché la gente deve lavarsi le mani

Nel libro dell' **Esodo 30, 17-21** si legge che il prete, prima di mangiare le carni sacrificate a Jahve, deve lavarsi le mani e i piedi, per non rendersi impuro nei confronti di Dio.

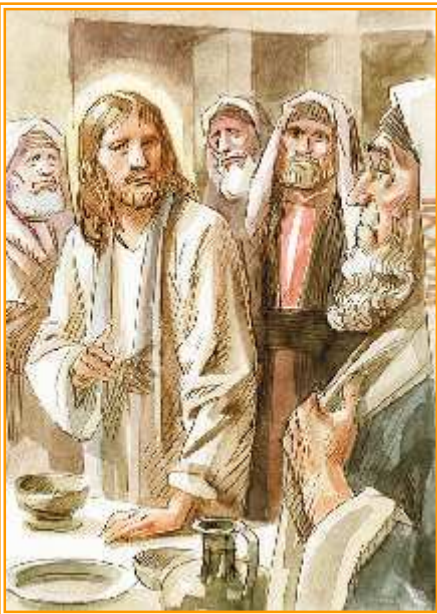
Impuro significa nel peccato; oggi, diremmo: - Non puoi ricevere la Comunione, ti devi confessare.-

Per non rendersi impuro, il sacerdote doveva lavarsi le mani e i piedi.

Che cosa succede quando ci sono persone ferventi? Anche loro eseguono le stesse azioni del prete. A poco a poco, i gruppi devoti hanno iniziato a lavarsi le mani, tanto che questo rituale ha cominciato a prendere piede ed è diventato consuetudine, così tutti pensavano di essere puri davanti a Dio per il fatto di essersi lavate le mani.

Questo è assurdo. La religione contiene tante azioni assurde, delle quali ci accorgiamo dopo anni oppure le evidenziamo nelle altre religioni.

Ipocriti



Questa Delegazione va da Gesù, perché non si lava le mani e non le fa lavare agli altri.

Quello che dicevano gli scribi era il Magistero infallibile dell'epoca.

Ancora oggi, quando il Papa pubblica un'Enciclica, costituisce il Magistero infallibile, che non si discute.

Gesù aveva tutte le virtù, tranne quella della prudenza. Gesù non media e apostrofa gli scribi con l'appellativo di "ipocriti". *Bene ha profetato Isaia di voi, ipocriti: Questo popolo mi onora con le labbra, ma il suo cuore è lontano da me. Mi rendono culto, insegnando dottrine, che sono precetti di uomini e non vengono da Dio.*

Anche noi, partecipando a un rito, recitando qualche preghiera, ascoltando una Messa, ci

sentiamo a posto.

Chi è venuto, perché oggi è giornata di precetto, può alzarsi e andare a casa.

Nella religione, venire a Messa è un piacere che si fa a Dio.

Nella fede, nel Vangelo, invece, è un piacere che Dio sta facendo a noi. Oggi che siamo venuti a Messa è un regalo che Dio fa a noi. Dio sta passando a servirci, a pulirci i piedi, a pulire il nostro cuore: ci fa un regalo.

Tante volte noi ci fermiamo alla superficie, alla parte esteriore della Celebrazione, senza entrare nel profondo del nostro cuore.

Gesù sta chiedendo: - Che cosa c'è nel tuo cuore?- Se il rito è penetrato nel cuore, la lode parte da lì e non è soltanto una successione di formule e atti.

Gesù ci riporta nel cuore



Gesù ci riporta nel cuore. Per esprimere il nostro Amore, la nostra fede, abbiamo bisogno anche di un rito, di un culto. Non dobbiamo toglierli, ma Gesù ha detto: *Misericordia io voglio, non sacrificio*, (**Matteo 9, 13; 12, 7**) sacrificio inteso come un fatto sacro, un culto, un rito.

Dobbiamo partire dall'Amore misericordioso, che ama e basta; tutto il resto viene di conseguenza. È un ritorno al cuore.

Ciò che rende impuro

Dopo questo episodio, Gesù scappa all'estero, rimane, quindi, fuori dalla giurisdizione della

Giudea.

Gli scribi hanno aggiunto qualche cosa alla Legge. Gesù, adesso, invalida interi capitoli della Bibbia. Ricordiamo: *Non toglierai niente*. Gesù sta dicendo che non è tanto quello che noi mangiamo che rende impuri, ma piuttosto le cose che escono dall'uomo e richiama i dodici vizi, i dodici atteggiamenti negativi, parafrasando le dodici bestie di **Isaia 34** (pellicano, riccio, gufo, corvo, sciacalli, struzzi, gatti selvatici, iene, satiri, civette, serpente saettone, sparvieri). Questi vizi sono opere delle tenebre e non è analizzando il buio che si arriva alla luce.

Io commento sempre il primo e l'ultimo dei vizi elencati.

Il primo è la prostituzione, che non è soltanto vendere il corpo. Tante volte, per accattivarci benevolenza, conferme, consensi, eseguiamo quello che vogliono gli altri. In questo caso ci stiamo prostituendo. Noi siamo autentici, quando seguiamo la voce del cuore.

L'ultimo vizio è la stupidità. **Qoelet 7, 10**: *Non dire: Come mai i tempi antichi erano migliori del presente? Poiché una tale domanda non è ispirata da saggezza.*

Quante volte arranchiamo nel dire che questi sono i migliori anni della nostra vita e che il bello deve ancora venire!

L'importante è questo: tutto dipende dal nostro cuore, da quello che abbiamo dentro, non dipende dall'esterno.

Hamer sostiene nelle sue Cinque leggi che le malattie non dipendono da un agente esterno, ma da un trauma emotivo. Per confermare queste leggi, si prende ad esempio questo passo evangelico. Quello che vive il nostro cuore ci fa ammalare.

Uno dei passi dell'Antico Testamento invita a riempire il nostro cuore della Parola, per essere pieni di salute. (**Proverbi 4, 20-22**)

Ringraziamo il Signore per tutto quello che ci sta dicendo, oggi, e presentiamo in questa Messa il nostro cuore, perché sia sanato, e possiamo vivere secondo il messaggio del Vangelo.



*- Il male che esce dal cuore contamina l'uomo-
dice il Signore.*

Ti ringraziamo, Signore Gesù, ti lodiamo e ti benediciamo per questo giorno di festa. Ti ringraziamo, Signore, perché, oggi, ci riporti al cuore, per vedere che cosa c'è lì. *La bocca parla della sovrabbondanza del cuore. Matteo 12, 24; Luca 6, 45.* Signore, abbiamo bisogno che questo cuore sia pieno di te, per parlare di te, che sia pieno di meraviglie, per parlare di meraviglie.

Signore, ho chiesto un Canto di guarigione del cuore, perché, attraverso questo Canto, vogliamo presentarti il nostro cuore, affinché tu lo possa guarire, al di là dei vizi, delle ferite, che vi albergano.

Quello che ci aiuta è il tuo intervento nel nostro cuore. Gesù, vieni nel nostro cuore, vieni a guarirci. Te lo presentiamo, perché il nostro cuore sia come il tuo, un cuore ferito, dal quale è uscito Sangue ed Acqua, simbolo dei Sacramenti della Chiesa e del tuo Amore per noi.

Quando il nostro cuore viene ferito, fuoriesce il rancore, che abbiamo represso per anni.

Siracide 22, 19: Chi punge l'occhio lo fa lacrimare. Chi punge il cuore ne scopre il sentimento.

I sentimenti del nostro cuore vengono scoperti, quando veniamo feriti, traditi. Gesù, in questo giorno santo, in questo giorno di ripresa del lavoro, per tanti, in questo giorno, che apre il mese di settembre, dedicato agli Angeli, il nostro cuore possa essere un cuore di Angelo, un cuore, che può scendere all'Inferno, senza bruciare le ali. Attraverso questo Canto, Signore, ti presentiamo il nostro cuore, perché tu possa guarirlo.



1 Maccabei 11, 35: Così d'ora innanzi rinunzio a tutto il resto che mi spettava: le decime, le tasse a noi dovute, le saline e le corone. Nessuna decisione verrà revocata in futuro.

Ti ringraziamo, Signore, per questo passo, che all'apparenza sembra difficile. È il re che rinuncia a tutto quanto gli spetta, a tutto quello che viene fatto per dovere.

Questo si aggancia a noi. Tu, Signore, rinunci a tutto quello che noi facciamo per dovere: dovere della Messa, dovere della Preghiera...

Signore, qui c'è un cambio: tu rinunci, ma noi vogliamo offrirti la Messa, le Preghiere non per dovere, ma per piacere, non perché tu ne hai bisogno, ma perché noi ne abbiamo bisogno.

Vogliamo condividere e offrirti questi sacrifici, fatti sacri, perché diventino espressione del nostro cuore e del nostro Amore.

Padre Giuseppe Galliano m.s.c.

